

Sintesi sulle persecuzioni contro i cristiani in Sardegna

1. Le persecuzioni

Nel frattempo la tradizione vuole che la Sardegna si sia popolata di martiri coinvolti nella persecuzione di Diocleziano, come Saturnino ed Efisio a Caralis; Lussorio a Forum Traiani, Gavino, Proto e Gianuario a Turris Libisonis; Simplicio a Olbia; per non parlare di tradizioni precedenti come per Antioco a Sulci[1]. Il tema della storicità delle persecuzioni in Sardegna sarà affrontato nel volume di Antonio Piras in questa stessa collana: eppure non possiamo non accennare alle iscrizioni turritane che potrebbero conservare il ricordo dei martiri. È il caso di AE 1999, 811 = *CLESard.* 20, metrica (*versus heroicus*) con la parola *martur[-]*, che difficilmente può esser intesa come un nome di persona[2]. La dolce *puella Adeodata* è stata a *sanctis marturibus suscepta*, sepolta presso le tombe dei santi martiri sul *Mons Agellus* di Turris (AE 2006, 527); per *Matera* sepolta alla metà del IV secolo, morta a 70 anni, dunque testimone dell'età di Diocleziano: nell'epitafio in esametri dattilici poco accurati si precisa *exitium nec timuit*, espressione tradotta in modo forse troppo esplicito: <<non ha avuto paura della morte violenta>> (AE 2005, 689; *CLESard.* 18 bis); ancora più chiaramente Paolo Cugusi spiega, *exitium, scil. 'martyrii'*[3], perché superò ogni prova (confidando) in Cristo; a gloria di lei la luce risplenderà con un'aureola perenne; era stata destinata a diventare genitrice delle madri e degli indigenti. Allo stesso modo *Secundus* ad Olbia, *CIL X 7995, inopum refugium, peregrinorum fautor*; a Tharros *Karissimus* di *CIL X 7914, trochei, è amicorum omnium*

prestator bonus, pauperum mandatis serviens[4]. Infine l'epitafio di *Flavia Cyriaca* con un ritmo giambico (AE 1994, 796 e *CLESard.* 19), nella rilettura che ne ha recentemente fatto Paolo Cugusi, l'espressione *optabam in manibus tuis anans spiritus dare* appare come di difficile interpretazione, ma *anans* forse può essere intesa "ad caelum tendens".[5]

Sono solo alcuni dei casi che hanno attirato l'attenzione degli studiosi, soprattutto per la precocità delle testimonianze, alcune che rimandano all'età delle persecuzioni: non è il caso di tornare in questa sede sul valore delle passioni dei martiri sardi, recentemente studiate da Antonio Piras e dai suoi collaboratori[6]. Naturalmente ci muoviamo in un quadro molto inquinato dai falsi[7].

Se restiamo però a Diocleziano, vanno ricordate le quattro basi di statua poste a Turris Libisonis nel 305, anno di censo se vengono citati i duoviri quinquennali, forse in occasione delle celebrazioni dei 350 anni della colonia: le dediche furono effettuate dal senato cittadino ai tetrarchi persecutori, Diocleziano, Massimiano, Galerio e Costanzo Cloro; oggi rimane solo la base posta per Galerio Cesare (*ILSard.* I 241). A fronte dell'esultanza e delle cerimonie volute dai decurioni e dall'aristocrazia cittadina, ci resta l'impressione di una comunità divisa, se veramente il *vulgus* e il *populus* di Turris di AE 2005, 689 (la *plebs* cristiana)[8] ancora piangevano per la uccisione di *Gavinus*, forse stringendosi attorno al proprio vescovo.

[1] P.G. Spanu, *Martyria Sardiniae. I santuari dei martiri sardi*, Oristano, S'Alvure, 2000 (Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e Ricerche, 15). Si rimanda ad A. Mastino, *La Sardegna cristiana in età tardo-antica*, in *La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno*, Atti del Convegno nazionale Cagliari 10-13 ottobre 1996, a cura di A. Mastino, G. Sotgiu, N. Spaccapelo, Pontificia Facoltà Teologica della

Sardegna, Studi e ricerche di cultura religiosa, Nuova Serie, I, Cagliari 1999, pp. 263-307 e ovviamente a R. Turtas, *Storia della chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*, Roma, 1999.

[2] .M. Corda, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII sec.*, Città del Vaticano, Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, 1999 (Studi di antichità cristiana, LV), p. 204, 233, TUR008; vd. ora i dubbi di P. Cugusi (adiuv. M.T. Sblendorio Cugusi), *Carmina Latina Epigraphica IV*, 1, *Carmina in provinciis reperta*, De Gruyter 2023, pp. 5 s. nr. 2310; che non esclude l'ipotesi prospettata da A. Mastino, "Una traccia della persecuzione diocleziana in Sardegna? *L'exitium* di Matera e la *susceptio a sanctis marturibus* di Adeodata nella Turris Libisonis del IV secolo", in *Sandalion. Quaderni di cultura classica, cristiana e medievale*, vol. 26-28 (2003-05), 2007, p. 167. Più negativa la posizione di V. Fiocchi Nicolai e D. Mazzoleni, in R. Martorelli, A. Piras, P.G. Spanu (cur.), *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*, XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, PFTS, Cagliari 2015, nella discussione alle pp. 529 s.

[3] Cugusi, *Carmina Latina Epigraphica IV*, 1 cit., pp. 13 s., nr. 2308.

[4] *Ibid.*, p. 12 nr. 2307.

[5] *Ibid.*, pp. 15 ss., nr. 2309.

[6] A. Piras (cur.), *Passiones martyrum Sardiniae ad fidem codicum qui adhuc extant nec non adhibitis editionibus veteribus*, editori M. Badas, G. Fois, C. Melis, A. Piras, L. Zorzi, Olms, Hildesheim, Zurigo, New York 2017. Vd. anche G. Zichi, K. Accardo, *Passio sanctorum martyrum Gavini Proti et Ianuarii*, Chiarella, Sassari 1989⁵.

[7] D. Mureddu, D. Salvi, G. Stefani, *Sancti innumerabiles, Scavi nella Cagliari del Seicento: testimonianze e verifiche*,

Oristano 1988, Per Gesico vd. ora *AE* 2017, 539 e *L'isola dei santi. Il Vescovo Amatus di Gesico e i Martiri della Sardegna. La invenzione dei Santi Martiri tra Africa, Sardegna e Catalogna*, a cura di P. Ruggeri e C. Carta, Sandhi Edizioni, Cagliari 2021.

[\[8\]](#) F. Grossi Gondi, *Trattato di epigrafia cristiana latina e greca del mondo romano occidentale*, Roma 1920 (rist. 1968), p. 127 e 307.